

→ **Novità** Pur silenziosamente, il governo ha fatto importanti scelte tra i giudici

→ **Pezzi grossi** Tarfusser, che indagò su Prodi, verso la Corte internazionale dell'Aja

# Le promozioni dei magistrati al tempo di Berlusconi

**Il governo ha scelto molti magistrati «amici» per ricoprire cariche direttive al ministero di Giustizia. A dimostrazione che se esistono le «toghe rosse», ve ne sono altrettante «azzurre».**

**GIUSEPPE CARUSO**

MILANO  
gcaruso@unita.it

Una pioggia di nomine (molto ben remunerate), per dimostrare che al centro-destra di Silvio Berlusconi i magistrati non stanno poi così antipatici. Come nel caso del procuratore della repubblica di Bolzano, Cuno Tarfusser, candidato dall'Italia alla Corte penale internazionale dell'Aja grazie alla stima del ministro degli Esteri Franco Frattini.

Tarfusser vanta un curriculum invidiabile e la sua procura (grazie a ingenti finanziamenti) è una delle più efficienti d'Italia. Peccato solo per quella macchia, quell'accusa formale mossa dalla procura di Roma sulla fuga di notizie che ha portato alla pubblicazione, sul mensile Panorama, di ampi stralci di intercettazioni telefoniche tra l'ex primo ministro Romano Prodi ed alcuni uomini a lui vicini. La procura altoatesina aveva aperto un'indagine sulla vendita di Italtel (controllata dall'Iri) alla tedesca Siemens nel lontano 1994. Tarfusser, in un'intervista, aveva fatto intendere che la fuga di notizie fosse avvenuta a Roma. Nella capitale non l'hanno presa bene ed hanno indagato, scoprendo dai tabulati telefonici che l'autore dello scoop aveva parlato diverse volte con persone residenti a Bolzano e che avevano utenze intestate alla stessa procura. I sussurri da via Arenula raccontano che la sua candidatura a dirigere il dipartimento organizzazione della giustizia (Dog), che sembrava cosa fatta,

sia saltato perché la nomina sarebbe arrivata a distanza troppo breve dalla pubblicazione di quelle intercettazioni. Al suo posto al Dog è stato nominato Luigi Giuseppe Birritteri, 61 anni, magistrato di Cassazione. Nel 2003 corse per la presidenza della provincia di Agrigento, sostenuto dal centro-sinistra. Oggi è un uomo di fiducia del ministro Angelino Alfano.

Ma non ci sono soltanto neofiti delle nomine. Basti guardare al caso di Gianni Tinebra, procuratore generale a Catania ed ex capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria (Dap) ai tempi di Roberto Castelli. Tinebra è stato nominato da Angelino Alfano come suo consulente speciale proprio sul versante penitenziario. Poco prima di prendere le redini del Dap, nel febbraio del 2001, da procuratore capo di Caltanissetta chiese l'archiviazione (nonostante il parere negativo dei pm) per Marcello Dell'Utri e Silvio Berlusconi, indagati con l'accusa di strage in qualità di mandanti occulti degli attentati contro Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, come dichiarato dai pentiti Giovanni Brusca e Salvatore Cancemi. A capo del Dap, il dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, è

## Gianni Tinebra Nominato da Angelino Alfano consulente speciale per le carceri

stato invece nominato Franco Ionta, che tentò di processare il marine americano Mario Lozano, l'assassino dell'agente del Sismi Nicola Calipari, nonostante un'evidente carenza di giurisdizione, poi sancita da tre gradi di giudizio. Il tentativo era servito al governo presieduto da Silvio Berlusconi per recuperare terreno agli occhi dell'opinione pubblica ed uscire dall'imbarazzo di apparire ingiocchiat



Foto LaPresse

Il ministro della giustizia Angelino Alfano

## SCHIFANI

### Il Presidente del Senato: «Csm libero da correnti»

**MONTECATINI** ■ Si appella direttamente ai magistrati, il presidente del Senato Renato Schifani, contro il correntismo delle toghe. Lo fa dal palco dei circoli dei giovani di Dell'Utri al convegno di Montecatini (Pt). Schifani spiega che l'articolo 104 della Costituzione stabilisce che il Csm è «organo autonomo, non espressione di correnti che nel corso degli anni ne hanno spesso condizionato l'attività». E così Schifani auspica che «sul sistema correntizio del Csm si deve aprire un dibattito a tutto campo, proprio partendo dall'interno della magistratura, prima ancora che dalle forze politiche». È vero conclude il presidente del Senato che la giustizia ha bisogno di più risorse, «ma anche di norme più adeguate per quanto riguarda il reclutamento dei magistrati, le loro carriere, il loro aggiornamento e la tutela della loro indipendenza».

agli interessi americani.

Un'altra posizione di peso in via Arenula è occupata da Augusta Iannini, l'higlander del ministero. La Iannini, sposata con il conduttore televisivo Bruno Vespa, è a capo dell'ufficio legislativo. Quando era ministro Roberto Castelli, la Iannini era stata prima direttore generale del Dag e quindi capo dello stesso dipartimento. Ruolo mantenuto con il guardasigilli Clemente Mastella. Degne di nota anche alcune nomine di uomini molto vicini a Forza Italia per famiglia o passato. Come nel caso di Angelo Gargani, fratello di Giuseppe Gargani, ex responsabile della Giustizia per Fi, attualmente presidente della Commissione giuridica del parlamento europeo. Angelo Gargani è stato nominato capo del Secin (il Servizio controllo interno). Bel passo in avanti anche per Bruno Brattoli, l'ex capo gabinetto del ministro Stefania Prestigiacomo, nominato capo del dipartimento minorile. E per Sergio Gallo, da sempre stimato da Gianfranco Fini, nominato come vicecapo dipartimento del Dog. ❖